

IL GRANDE CUORE DELL'UMBRIA



L'APPELLO MARIA RITA LORENZETTI

Lettera della Governatrice ai 'collegli' amministratori «Contribuite, è un dovere»

— PERUGIA —

L'AVEVA PROMESSO, lo mantiene: la Governatrice è al fianco della Chiesa che porta avanti la sua crociata anticrisi, e ora esorta i 'collegli' (amministratori, politici) a contribuire alla causa. La presidente della Regione ha scritto ai componenti del consiglio regionale, delle due Province ed ai sindaci dell'Umbria per sollecitare — appunto — la loro adesione, e quella di tutti gli eletti nelle rispettive assemblee, alla colletta promossa per oggi dai vescovi umbri.

«ANCHE NELLA NOSTRA regione si stanno facendo sempre più acute — dice Maria Rita Lorenzetti — le ripercussioni della crisi finanziaria, e a risentirne sono le famiglie a più basso reddito, il nostro sistema produttivo, ed in modo particolare le piccole e medie imprese. La Ceu ha deciso di attivare un Fondo di solidarietà al quale ho fatto la personale scelta di aderire. Vorrei dunque rivolgerne anche a voi, e per il vostro

tramite estenderlo a tutti i componenti delle vostre assemblee elettive, l'invito ad assumere iniziative personali e volontarie di adesione». Ricorda che la Regione, da parte sua, qualche cosa l'ha fatta, e non da poco (ad esempio ha costituito un fondo di garanzia di cinque milioni di euro presso Gepafin

NECESSITA'
«Bisogna fare di più rispetto a quello che già realizziamo col nostro lavoro»

per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese): soldi per assistere — in casa — i non autosufficienti, fondi per compensare «il pesantissimo taglio effettuato dal Governo Berlusconi con la finanziaria 2009». Ma c'è un aspetto personale: «Ho scelto di aderire all'invito della Ceu — dice Lorenzetti — convinta che abbiamo tutti la responsabilità e il dovere di combattere la povertà e fare qualcosa per rendere meno faticosa la vita delle persone e delle famiglie in difficoltà, oltre a quello che già facciamo in quanto pubblici amministratori». Ecco la voglia di estendere l'invito a tutti i 'collegli' politici: «L'Umbria civile e solidale non si ritrae e fa la sua parte».

L'INTERVISTA

«La Chiesa chiede Monsignor Fontana: 'Contro la crisi

— PERUGIA —

«SERVONO I FATTI. Le parole, specie in momenti duri come questi, svaniscono nel nulla»: monsignor Riccardo Fontana, arcivescovo di Spoleto, affronta con la grinta di un 'toscanaccio' senza peli sulla lingua l'esigenza di fronteggiare la crisi, ricordandosi di «chi davvero fatica a mettere d'accordo il pane col companatico».

E' questa, in fondo, la sintesi del proclama che i Vescovi umbri lanciano istituendo il 'Fondo di solidarietà delle Chiese umbre'. Il progetto, annunciato qualche giorno fa, parte in concreto da oggi: in tutte le chiese della regione si avvierà la 'colletta' «per fare arrivare il necessario a chi rischia di non avere nemmeno l'indispensabile».

Nelle Cattedrali saranno propri gli otto vescovi a circolare fra i fedeli per raccogliere «un segno di solidale buona volontà». Ma l'iniziativa non si ferma lì: si estenderà, nei prossimi giorni, alle Istituzioni pubbliche e private, alla politica, ai sindacati, alle banche. «E' evidente — sorride ironicamente monsignor Fontana — che non limitiamo le speranze ai soli cristiani». Segue subito una chiosa tanto

ovvia quanto eloquente: «E' altresì chiaro che la solidarietà da diffondere non chiederà a nessuno attestati di fede: desideriamo andare incontro alle persone, a prescindere dalle loro convinzioni religiose e anche dalle etnie: ai più poveri non si chiede il passaporto».

Siete stati più rapidi, o perlomeno più evidenti, della cosiddetta 'mano pubblica'...

«Siamo sussidiari dell'ente pubblico che ha il dovere primario di affrontare le attese e le esigenze della gente. Comunque il nostro sguardo si protende verso quelle fasce che vivono la crisi non come una minacciosa parola, ma come una drammatica realtà».

Avete fatto riferimento alla 'decima'...

«Fino alla seconda guerra mondiale c'era questa generosa tradizione: un decimo del raccolto andava ai poveri. In Umbria la si realizzava nelle aie. Simbolo di una società meno arcigna ed egoista».

Da decenni si parla, invece, di società edonista...

LE ISTITUZIONI

«Il dovere primario di affrontare i bisogni della gente è degli enti pubblici. Noi siamo sussidiari, ma il nostro sguardo vede chi vive una realtà drammatica»

«Il rischio è l'affermazione dell'effimero, dei bisogni indotti, quasi sempre superflui e spesso addirittura nocivi. Ha dilagato lo spreco. La Chiesa crede che sia necessario mutare stile di vita. Blocchiamo

I VESCOVI

Tutti e otto oggi scenderanno tra i fedeli per 'elemosinare'

l'idea che è essenziale ciò che non è. Smettiamola di dire 'io' invece che 'noi'. Oggi parliamo di 'colletta' in senso biblico. In quest'ottica imitiamo San Paolo: operiamo in umiltà, senza la pretesa di dar lezione a qualcuno. Ed esaltiamo il concetto della gratuità».

Monsignore, ci si guarda attorno, forse distrattamente, e non sembra che i poveri siano così tanti e così travolti come ripetete anche voi. Sulla scena del nostro quotidiano appare una vetrina forse meno dispendiosa, ma non proprio af-

In una busta o con la banca Ecco come dare una mano

I FRUTTI della generosità 'diretta' degli umbri verranno dati alla Caritas e, assicurano i vescovi, «con il massimo della chiarezza e della trasparenza». Chi vuole può anche fare un bonifico bancario sul Conto corrente della 'Conferenza Episcopale umbra', presso Ca.r.i.spo filiale di Perugia (via Martiri dei Lager,74), Iban It18 F06315 03000 000000081040. Nelle chiese oggi ci saranno buste per le offerte e cartoline sui fini del 'Fondo'. Info: www.chiesainumbria.it/colletta.



INSIEME PER BATTERE LA FA
Il sindaco Locchi e gli assessori Capaldini e Liberati assieme ai responsabili del Banco alimentare L'Intesa firmata a Palazzo dei Priori aiuterà a combattere la miseria

IL GRANDE CUORE DELL'UMBRIA

NESSUN ATTO DI FEDE

«La solidarietà da diffondere non chiederà alcun 'attestato' Vogliamo andare incontro alla gente a prescindere dalle convinzioni»

I POLITICI 'FURBI'

«Qualcuno sale sul nostro carro? La cosa davvero importante è che siamo noi a non montare sul carro di qualcuno...»

concretezza» servono fatti, non parole

finta...
«Il termometro è l'impegno della Caritas giornalmente alle prese con situazioni di terribile disagio personale. In continuazione centinaia di casi, migliaia di vicende che testimoniano la sofferenza. Comunque diamo uno sguardo anche all'indagine dell'Aur: l'8% delle famiglie umbre è sotto la soglia di povertà. Italiani e non italiani. E incombono prospettive ancora più amare».

Siamo in campagna elettorale: quanto è difficile sottrarsi alle incursioni della politica che sale sul vostro carro o addirittura pensa di mettersi a cassetta?

«Fondamentale è che noi non montiamo sul carro di qualcuno. Agiamo, da sempre, nell'ambito delle nostre competenze. Le opere di carità della Chiesa si rivolgono a tutti, sollecitando l'impegno delle coscienze, sfuggendo quello delle tes-

tere. Andiamo diritti al cuore della gente, non selezioniamo a seconda delle ideologie».

Lei e gli altri vescovi umbri vi trasformate personalmente in elemosinieri....

«Non indugerei su questo aspetto, non serve la spettacolarizzazione. Ognuno di noi è mosso dal desiderio di dare un conforto a chi è minacciato dal timore del piatto di minestra, dal fantasma di un affitto diventato irraggiungibile, di bollette che incombono, di mutui ormai assillanti. Per me è bello l'esempio di monsignor Benelli, vecchio vescovo di Firenze, che in un momento particolarmente disagio della città, non esitò ad andare in giro per chiedere di mettere mano al portafoglio. Ci si può rivolgere a tutti ripetendo 'Amico mio, vedi come puoi contribuire'. Sono convinto che in molte orecchie ci sia disponibilità all'ascolto».

Gianfranco Ricci



L'IMPEGNO
Monsignor Riccardo Fontana Il vescovo di Spoleto vuole «fatti»

L'«ESEMPIO»

Una speranza dal viso giovane

Ha ragione Riccardo Fontana, uno degli otto vescovi dell'Umbria che scenderanno in mezzo ai fedeli — oggi — a tendere la mano, chiedendo con un gesto antico, forte, di ricevere un'elemosina. Ha ragione quando dice che non è tanto importante quel gesto (pur conoscendone benissimo il valore mediatico, di impatto, di exemplum), quanto la parte che ognuno saprà fare: nel rapido versare l'obolo nella borsa dell'elemosiniere, nel dettare — davanti allo sportello di una banca — una cifra. Piccola o grande che sia.

Ogni 'pastore d'anime' ha — altra cosa che tutta la Ceu sa benissimo — un'aspirazione onerosa: indirizzare, guidare, a volte scuotere. Il che presuppone sempre, alla base, una comunità, della quale il vescovo è — a ben guardare — espressione e senza la quale anche per il religioso più mediatico non sussiste più il ministero, il suo senso profondo. E' nell'avvertire (spesso in anticipo rispetto ad altri) i disagi della gente e poi agire con immediatezza che la Chiesa sa essere 'presente'. Globalmente, in tutti i suoi rami, gettando nel contempo semi di futuro. Ha ragione Fontana: oggi sarebbe deviante guardare troppo al gesto umile dei vescovi e non a quelle migliaia di ragazzi che (negli abituali luoghi di ritrovo dei giovani) avvicineranno i coetanei per spiegare cos'è, il Fondo di solidarietà. Per far capire che cinquemila posti di lavoro a rischio per il 2009 (1500 già persi nell'ultimo trimestre 2008) hanno bisogno di una risposta, così come le richieste d'aiuto alla Caritas per arrivare alla fine del mese. «Una società più equa, sobria e solidale»: i vescovi se la augurano, i giovani la stanno costruendo.

pier paolo ciuffi

L'ACCORDO IL COMUNE DI PERUGIA APPOGGIA IL BANCO ALIMENTARE: ASSISTE 25MILA INDIGENTI

Le lodi del Palazzo agli «angeli» della povertà



— PERUGIA —

MANI SEMPRE più tese verso gli ultimi e i bisognosi. E' quello che sta facendo il Banco alimentare, guidato da Valter Venturi. Ieri, per il «magazzino dei poveri», che nella nostra regione assiste quasi 25mila persone attraverso 280 enti di beneficenza, Caritas compresa, si è spalancato anche il portone di palazzo dei Priori. Perugia è infatti il primo Comune in Italia (al di sopra dei 10mila abitanti) a firmare un'intesa con il Banco alimentare, che nel solo capoluogo assiste 5.570 indigenti. Presente alla firma dell'accordo anche il sindaco Renato Locchi. Il primo cittadino ha voluto ringraziare i volontari del Banco e tutte le

aziende che, con la loro generosità, contribuiscono a rifornire di viveri e di scorte il magazzino di Lidarno. Locchi ha sottolineato «che è necessario che la città conosca questo servizio così sobrio e importante rivolto a un numero crescente di persone che hanno bisogno». L'assessore al welfare Tiziana Capalini e il collega allo sviluppo economico Ilio Liberati hanno aggiunto che valeva la pena fare questa esperienza. «Il protocollo firmato — hanno detto — è un atto che coinvolge l'impegno sociale, testimone di una attività di volontariato sussidiaria, per la quale deve essere sempre crescente l'impegno di promozione e valorizzazione solidale». Con l'intesa, il Comune s'impegna a versare al Banco un contributo annuale di 10mila euro fino al 2011, che in meno di cinque anni ha visto lievitare i propri assistiti. La cri-

si, probabilmente, oltre a far aumentare il numero di famiglie bisognose, ha moltiplicato però anche la solidarietà. «L'anno passato hanno lavorato per la colletta circa 1.500 volontari — ha ricordato Venturi — Ma per la prossima edizione saranno sicuramente di più. I nostri sostenitori, infatti, hanno chiesto di potersi attivare in paesini, come Taverne, in cui non eravamo mai arrivati». Ma il Banco, collaborando con Federfarma, è impegnato anche sul fronte della colletta farmaceutica. Nell'edizione 2008 in Umbria erano stati acquistate e donate più di 5mila medicine, oltre 300mila in tutta Italia per un valore di 2 milioni. «La speranza — ha concluso Venturi — è di fare sempre di più». Parola d'ordine: rendersi utili e portare una parola affettuosa a chi ha meno di niente.

Silvia Angelici